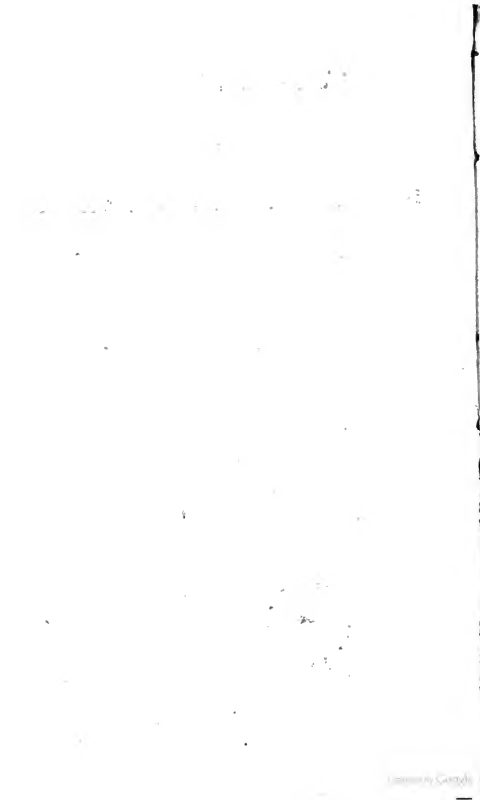
LA GIOIA FA PAURA

COMMEDIA IN UN ATTO

DELLA SIGNORA E. GIRARDIN

PERSONAGGI.

ADRIANO, figlio della signora D'Aubiers.
NATALE, vecchio domestico.
OTTAVIO, amico d'Adriano.
La signora D'AUBIERS.
BIANCA, sua figlia.
MATILDE DI PIERREVAL.

La scena accade nei dintorni dell'Havre.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Una saletta; in fondo una porta a due battenti; da ciascun lato della porta un divano; a destra, nell' angolo, una finestra con verone e grandi cortine; sul davanti un camino; un tavolo che serve al disegno, vicino alla finestra; una poltrona sul davanti della scena, a sinistra un tavolo con cassetto; vicino al camino una sedia a bracciuoli, con sgabelletto pei piedi.

La signora D'AUBIERS, BIANCA, OTTAVIO *e* MATILDE

(La signora d'Aubiers è seduta sulla seggiola a bracciuoli e vicino a lei, sullo sgabello, in faccia al pubblico, siede Bianca. Amendue lavorano al medesimo trapunto: Ottavio siede sul divano in fondo a destra, tiene un libro fra le mani, non legge, ma guarda Matilde con occhi inquieti; costei, seduta innanzi alla tavola vicino alla finestra, disegna. Le tre donne sono in lutto. Al levarsi della tela — scena muta. La signora d'Aubiers, meditabonda, lascia cadere il suo lavoro. Bianca la guarda mestamente, si leva, asciuga le lagrime di sua madre, l'abbraccia, poi s'accosta ad Ottavio che si alza).

Bian. Che tempo orribile questa notte!... E tutti i nostri poveri pescatori, partiti fin da ieri mattina!

Ott. Sono rientrati in porto.... Li ho veduti io passeggiando lungo il lido.

Mat. (*da sè, guardando all' orizzonte*) Altre volte, al fragore della tempesta, raccapricciava pensando a lui e tremava tutta!... Oggi che m'importano i pericoli e le tempeste!...

La d'Aub. (*da sè*) Ahi! non mi restano nemmeno più le angustie del dubbio!

Ott. Il vento soffiava così impetuoso, che spezzò l'albero maestro innanzi alla capanna della Gervaise, vostra vicina.

Bian. (*piano ad Ottavio*) Zitto! non parlare della Gervaise innanzi alla mamma. Anch'ella ha perduto suo figlio; sono già due anni che non ne ebbe notizie.

Ott. (*piano a Bianca*) Ah! la vedova del pilota aveva anch'essa un figliuolo?

Bian. (*come sopra*) Credesi che sia perito nel naufragio dell'*Anfitride*. Ma, deh! non ne parlate qui.... Il nome soltanto della Gervaise fa piangere la mamma.... perchè le richiama alla mente....

Ott. Comprendo.... povero Adriano!.... il mio amico d'infanzia...

Mat. Morire a ventitre anni, dopo il riportato trionfo!....

Ott. Quando già tutti i nostri scienziati avevano preso a stimare i suoi studi e le sue scoperte! (*Va a sedere sul divano a sinistra*)

Bian. (*che si è accostata a Matilde, guardando il ritratto*) Oh! è lui! con quel dolce sorriso.... e l'aspetto dignitoso!... Guarda che la mamma non lo veda questo ritratto; poichè è così somigliante, che le farebbe male. Povero fratello!... Tu l'ami adunque ancora?...

Mat. Fanciulla!.... (*la guarda fiso*) Quando sei melanconica, gli assomigli assai nello sguardo (*l' abbraccia*). Egli era questo mese appunto che dovevamo sposarci.

Bian. (*da sè, osservando Ottavio*) Come lo guarda!

SCENA II.

NATALE *e* DETTI.

Nat. (*entrando dalla porta di mezzo, e chiudendo le imposte, dice a voce bassa, dopo aver guardato la signora d'Aubiers, assorta in pensieri*). Madamigella Bianca....

Bian. (*andandogli incontro*) Che vuoi, Natale?

Nat. È l' architetto, cioè il capo-mastro, che viene pel vecchio muro che è caduto.... e voleva parlare alla padrona.

Bian. (*piano a Natale*). Bene! (*S'accosta alla madre, poi ritorna verso Natale*) Ha portato con sè il disegno del granaio che gli ho chiesto?

Nat. (*piano*) Sì, e disse che poca spesa ne costerà la fabbrica, perchè i materiali sono già in casa.... Fate in modo che acconsenta.... La condurrete a vedere i lavori degli operai, e sarà perciò costretta a camminare, a prendere un po' d'aria.... ed avremo già molto guadagnato.

Bian. Ma non vorrà acconsentirvi. — Se le domandassi di far costruire al tempo stesso una piccola serra pe' miei fiori?

Nat. Pei vostri quattro vasi di gelsomini?

Bian. Ne ho degli altri! — Ma no, non bisogna fargliene parola: s' accorgerebbe che è un pensie-

ro per lei, e non vi accondiscenderà.... Sarebbe mestieri ch'ella credesse che son'io che lo desidera.... Poichè devi sapere, Natale, che non può esservi indotta che dal desiderio di fare un piacere a me .... bisogna che lo confessi per amor del vero.

Nat. Sì.... Procuriamo di venirne a capo oggi tutto in una volta.

Bian. Se ne pregassi Matilde....

Nat. Lei?.... ma non è buona a nulla.... non sa che piangere.

Bian. E disegnare capi lavori.

Nat. Ah! i capi lavori non asciugano le lagrime.

Bian. Però....

La d'Aub. (*destandosi da' suoi pensieri*) Che c'è?

Bian. (*facendosi da costa alla madre*) Mamma, è Natale che vuole assolutamente che parliate al capo-mastro, pel nuovo granaio che volevate far costruire, tre mesi or sono.... prima della nostra disgrazia. Gli ho detto che ora non eravate disposta ad occuparvi d'affari, e non avevate mente da pensare a queste cose. Ma egli non vuol darmi ascolto.... è pazzo.... e vuole introdurre quest' uomo.... Dice che non costerà gran fatto....

Nat. (*facendosi innanzi*) Niente.... signora, quasi niente.

Bian. E che si potrà eziandio costruire una serra per me, affinchè possa occuparmi nel coltivare i fiori.

Nat. (*da sè*) Brava! benissimo!

Bian. Che ciò mi procurerà qualche distrazione. Eh! mio Dio! io non ho bisogno di distrarmi.... Non voglio divertirmi.... Eppoi non ho molta passione pei fiori.

La d'Aub. (*da sè*) Povera ragazza, sempre colle lagrime agli occhi!.... Questa vita è pericolosa all' età sua.... Il bel colore delle sue guancie impallidisce. (*Forte*) Ma altre volte amavi tanto i fiori.

Bian. Sì, allora....

La d' Aub. Allora non eri sola a coltivarli.... Ma almeno devi aver cura di ciò ch' ella amava.... è una cara memoria.... Natale ha ragione, figliuola mia; anderò io stessa a parlare al capo-mastro.

Bian. (*a Natale*) Vedi!

Nat. È una buona malizietta. (*Da sè*) È un demonio per fare il bene.

La d'Aub. Natale, va ad aprire il cancello dalla parte della fattoria. (*Natale esce — da sè*) Suvvia, coraggio. (*Forte*) Vieni, Bianca, bisogna che tu pure dica il parere; è cosa che ti riguarda. (*Esce con Bianca*)

SCENA III.

Ottavio, Matilde.

Ott. (*alzandosi e chiudendo la porta*) Soli un istante per caso.... (*S' avvicina a Matilde, che tosto si alza e resta immobile*). Per carità, ascoltatemi, ve ne supplico! Permettete ch'io assicuri vostro padre, che fra breve farete ritorno a casa sua....

Mat. Ve l'ho già detto; voglio, e devo rimaner qui.

Ott. Il vostro dovere è d' abitare in seno alla vostra famiglia, a fianco di vostro padre.

Mat. La mia famiglia è qui.... quella dell'uomo che doveva sposare.

Ott. So comprendere come abbiate voluto piangerlo presso di sua sorella e di sua madre ne' primi giorni della vostra sventura; ma dopo tre mesi di lutto, mi sembra....

Mat. Eh! signore, se fossi sua vedova, avrei diritto di portarne il lutto tutta la vita.

Ott. Allora sarebbe diverso.... le convenienze....

Mat. (*irritata passando a sinistra*). Ed a che cosa date nome di convenienza? Piango con quelli che soffrono della mia medesima sciagura: ecco le convenienze ch'io mi conosca.

Ott. I vostri doveri di figliuola....

Mat. La madre d'Adriano è per me una vera madre.

Ott. Ma infine, vostro padre...

Mat. Mio padre è passato a seconde nozze; è lieto e felice, e non ha mestieri di me; anzi sono certa che senza le vostre suggestioni.... inutili, a mio padre, non sarebbe nemmeno occorso al pensiero di richiamarmi a Parigi.

Ott. Egli soffre nel sapere che vi abbandoniate a così violenta disperazione!... Vi ama: va superbo di voi e de' vostri talenti, che vi collocarono nel rango de'nostri migliori artisti.... vostro padre teme che il dolore e l'inazione vi facciano perdere l'amore all'arte, e che fra breve non saprete più adoperare il pennello....

Mat. Ebbene! non dipingerò più.

Ott. Vi ammalerete, e l'angoscia vi ridurrà in fil di morte....

Mat. Ebbene! morirò.

Ott. Non ne avete il diritto.... I vostri talenti e la fama acquistata v'impongono di vivere.

Mat. E che importano i talenti e la fama! Adriano non è più... Il mio talento!... Tuttociò che gli chiedo (*accostandosi alla tavola ove disegnava*), si è di compiere il suo ritratto. Oh! Se mi fosse dato di farlo somigliante.... lasciare di lui una bella memoria... Questo ritratto!... sarà l'ultimo de' miei lavori! Ma.... senza di lui!... contendere alla morte questa povera imagine perduta.... Ah! è orribile! (*S'appoggia alla tavola, col volto fra le mani e piange*).

Ott. Che idea fu la sua di partire! di abbandonarvi, d'andare in volta pel mondo! Come si può viaggiare quando si ama? Ma io, Matilde, se m'aveste amato un poco, soltanto un poco! non avrei mai avuto il coraggio di dirvi addio; avrei voluto passare la mia vita accanto alla vostra. Non avrei sognato la gloria, io, nè un vano lustro pel mio nome.... Mi sarei accontentato dello splendore della vostra fama: e l'unico ed il più nobile dei miei desiderii sarebbe stato quello di ajutarvi ne' vostri lavori e farvi trionfare sempreppiù. Mi sarei fatto servo del vostro genio, e questa parte modesta m'avrebbe inebbriato. Oh! non ho tanta ambizione, io.... amo! (*Matilde leva il capo, e chiude il ritratto nel cassettino del tavolo*) Sì... sono certo che vi amava anche lui, e vi aveva un affetto serio; ma se vi avesse amato con vero amore.... (*Matilde s'alza*). Avete bel pari corrucciarvi!... Ve lo ripeto.... non sarebbe partito.

Mat. Ed io non l'avrei amato!... Era l'orgoglio che più d'ogni altra cosa mi piaceva in lui....

era quella sete di rinomanza, quel bisogno di portare dignitosamente un nome già illustre nell'istoria del suo paese. Amava piuttosto correre pericoli e sfidare mille volte la morte che rimanere inutile e sconosciuto al mio fianco! E questo è il merito principale ch'egli ebbe a'miei occhi; quell' audacia mi sedusse. Adriano non mi amava!... ecco ciò che volete persuadermi, non è vero?.... Sia, me ne sono accorta, e vi rispondo che amo meglio quell' eroica indifferenza, quel generoso abbandono, che una passione esclusiva e un' eterna tenerezza che qualunque altro osasse offerirmi.

Ott. Siete ingiusta, Matilde; non merito tanto disprezzo. In che cosa vi ho così crudelmente offesa?

Mat. (*con collera*) Col vostro amore!

Ott. E questo è forse un delitto?

Mat. Sì.... poichè è vostro amico colui ch'io piango.

Ott. Voi non lo conoscevate ancora, quand' io già vi amava... Allora l'amor mio non v'irritava!

Mat. (*con insolenza*) Ne rideva.

Ott. Oh! siete senza pietà! Volete adunque ridurmi alla disperazione?...

Mat. E voi credete forse di consolarmi?... Non sapete qual senso d' insulto e di sprezzo per me, vi sia in questa vostra lusinga?... Parlarmi d'amore quando piango, è come un dirmi che sono un cuore senza fede, una donna senza rimembranza, senza religione, senza pudore!... Ma se mi consolassi, sarei una miserabile, e verrei in odio a me stessa!... Io vivo soltanto per conser-

varmi in cuore la sua memoria, la sua imagine. vivo per evocarlo, per piangerlo, per amarlo!... E voi venite, e... voi osate!... (*attraversa la scena*) Oh! questa idea mi rimesta il sangue!... Ardite di venire a dirmi: « Vi amo, dimenticatelo, dimentichiamolo insieme! » E fate le meraviglie se m'adiro!... Oh! ma già vi ho troppo a lungo ascoltato!... Egli è qui per numerare le mie lagrime e sapere se cominciano ad asciugarsi.... e spera, è capace di sperare.... osa sognare ch' io possa consolarmi.... perchè mi ama e saprà provarmi che Adriano non mi amava!... Adriano! oh! mio Dio! è questi forse tuo amico?

Ott. Calmatevi, per carità! ho torto.... Ma sono tanto infelice nel vedervi soffrire!...

Mat. Voglio soffrire e piangere!...

Ott. Il cielo mi è testimonio che darei tutto il mio sangue per alleviarvi da questa disperazione che vi uccide.

Mat. Ed io non voglio essere salvata; non voglio che alcuno prenda interesse per me; non voglio essere amata.

Ott. Matilde!

Mat. Lasciatemi.... lasciatemi! (*esce impetuosamente, la porta rimane aperta. Si scorge tosto Natale, nel fondo, con una scopetta fra le mani*).

SCENA IV.

NATALE, OTTAVIO.

Ott. Per pietà!... (*seguendola a destra*). Debbo dun-

que abbandonarla!... È cosa da disperarne, da perdere la ragione.... Tutto ciò che ha in sè di forza e di genio, l'impiega a tormentarsi!...

Nat. (*deponendo lo spazzolo*). Che c'è? Voi la tormentate.

Ott. Cerco di consolarla.

Nat. Ma se non vuole essere consolata!...

Ott. Ma Natale, non iscorgete adunque lo strazio che i corrucci già le hanno cagionato?... Come è cambiata; quanto è pallida!

Nat. E che ve ne importa? Mio caro, permettete che vi parli sincero. Non è bene che voi amiate madamigella di Pierreval. Era la promessa sposa d'Adriano, e dovete rispettarla!... Poi è donna che a voi non conviene: figlio unico del più ricco armatore, voi siete nato per vivere all'Havre, contento del vostro commercio; voi dovete sposare una buona moglie senza genio, che abbia dello spirito e non de'talenti, che non farà il vostro ritratto, ma non farà nemmeno quello degli altri, e non amerà che voi. Oh! me ne intendo io; la signora Matilde non vi amerà mai.

Ott. (*sedendo a destra*). Dite il vero, Natale, è mestieri che la dimentichi.

Nat. Ve ne sono tante altre! Perchè ostinarvi a volere quella che non vi vuole?

Ott. Ripartirò questa sera.

Nat. (*scontento*) Di già! Perchè partire?

Ott. La mia presenza le fa male.

Nat. (*con intenzione*) La vostra presenza non fa male a tutti.

Ott. Che volete dire?

Nat. Voglio dire che vi è qualche persona a cui la vostra presenza torna gradita.... a me, per esempio.... alla padrona.... a madamigella Bianca.... è dessa un'amabile fanciulla!... non è lodata nei giornali,.... nella FAMA, ma....

Ott. Sì, credo che sarà bellissima.

Nat. (*da sè*) Sarà!... Non sospetta nemmeno che quella ragazza lo ami.

Ott. Ella ha già molto spirito.

Nat. Ed istruzione! ed è poi così vispa, quando non è addolorata!... Ah! se alcuno volesse consolarla, non sentirebbe sciocchezze uscire dalla sua bocca. (*Ottavio resta muto — da sè*) Non intende niente, non vuol vedere niente. Oh! hanno ragione di dire che l'amore è cieco....

Ott. (*alzandosi*) Natale, domani vado a Parigi.

Nat. Domani?

Ott. Se Matilde cadesse ammalata, se la signora d'Aùbiers avesse bisogno di me, scrivimi tosto.

Nat. Consolare e distrarre tre donne in preda alla disperazione, è un impegno gravissimo, ed ora che sono solo....

Ott. Potete contare su di me; fui allevato nella casa insieme al vostro caro Adriano, e quantunque non appartenga alla famiglia....

Nat. Si può appartenere in più modi alla famiglia.

Ott. Vi appartengo per l'amicizia che mi lega ad essa, per la memoria che conservo del mio compagno d'infanzia.

Nat. (*da sè*) Com'è ignorante!

Ott. Adriano mi trattava come un fratello, e sarò per sua madre come un secondo figlio.

Nat. Ma non chiedo di meglio.

Ott. Fate che possa partire questa sera. (*esce*)

SCENA V.

NATALE *solo.*

Povero giovane, fa ciò che può.... bisogna pur confessarlo, è pieno di premure, e se non avesse veduto la nostra Bianca da fanciulletta, ne sarebbe già invaghito da molto tempo: ma è così bella! che bisognerà pure che una volta o l'altra vi fermi gli occhi addosso. (*Scorgendo entrare Bianca che piange e va a sedere sul canapè a destra*) È lei!... sempre in lagrime.... è cosa da perdere la pazienza (*va a chiudere la porta.*)

SCENA VI.

NATALE e BIANCA.

Nat. Signora padroncina, che cosa adunque facciamo? M'avevate promesso di non pianger più. (*le siede vicino*)

Bian. Natale, non ho potuto resistervi. Sai, quelle belle rose, che due anni or sono abbiamo piantate, Adriano ed io?

Nat. Sì, nel giardino, nell'ajuola a destra.... ebbene?

Bian. Ebbene, Natale, sono tutte fiorite, e così belle, così belle!.... Ah! che disgrazia!

Nat. (*turbato*) Ma non so dove sia la disgrazia in ciò.... Evvia, coraggio una volta, corbezzoli!

Bian. (*piangendo*) Ma non intendi nulla? Il mio povero fratello!... le avevamo piantate insieme.... insieme!... e sono sola a vederle fiorire!...

Nat. (*commosso*) Capisco.... capisco.... ma non è poi cosa più triste del solito.

Bian. (*alzandosi e passando a destra.* — *Anche Natale*) È vero, ma le aveva dimenticate quelle rose.... passeggiava lungo il viale quando, ad un tratto, nel rivolgermi, scorgo un cespo maraviglioso di rose, tutte fiorite!... di una freschezza e d'un profumo!... mi sono accorta subito che erano quelle d'Adriano.... mi giunsero improvvise e fecero molta sensazione: ho pensato che mio fratello non le avrebbe mai più vedute! mai più! e quest'idea mi ha fatto tanto male, che sono fuggita, affinchè la mamma non mi vedesse a piangere.

Nat. (*con collera*) Oh! per bacco, le sono poi ragazzate!... Dovevate bene aspettarvelo, che diamine! È cosa semplicissima, e che accade tutti i giorni. Quante volte si pianta un arboscello con qualcuno, e quando viene la primavera, la persona con cui.... si è piantato non è.... più presente.... si colgono i fiori.... senza di lui.... Che cosa c'è da piangere. (*Piange e va in collera*). Via, via! siate più forte, e pensate che se non ismettete questa abitudine, vi potrà toccare qualche sventura peggiore. Sì, mia cara Bianca, ve l'ho già detto, vostra madre mi dà molto da pensare, la sua salute non si ristabilisce. Piange le notti intiere: al menomo strepito soffre palpitazioni che possono avere funeste conseguen-

ze.... Non bisogna illudervi: e se noi tutti non congiuriamo per distrarla, per inspirrale un po' d'amore alla vita, gli affanni la ridurranno alla tomba.

Bian. Che fare, Natale? in qual modo guarirla?

Nat. Bisogna, prima di tutto, non pianger più, nè singhiozzare ogni momento, come fate voi; poi bisogna procurarle occupazioni.... costringerla ad uscir di casa.

Bian. È ciò che aveva già fatto, e ne era contenta.... Ella trattò coll'architetto.... parlarono di lavori, gli operai verranno lunedì. Già cominciava a rallegrarmi della sua condiscendenza a tutto ciò che le chiesi, quando mi vennero veduti que' sciagurati fiori, e....

Nat. Ancora! Non voglio più che pronunciate dinanzi a me il nome di que' fiori!... Asciugate presto le vostre lagrime ed andate a tener compagnia a vostra madre.... e correndo.... perchè il moto vi restituirà i vostri vivi colori.... E soprattutto non fatevi accorgere d'aver tanto pianto!... Procurate di sorriderle un pochetto, inventate qualche cosa di allegro.... Imaginatevi che qualche buon giovinotto, che fa le viste di non pensare a voi, venga ad un tratto a chiedervi per isposa.

Bian. Un buon giovinotto?

Nat. Non parlo del signor Ottavio.

Bian. (*sorridendo*) Del signor Ottavio!

Nat. Alla buon'ora! eccolo quel caro sorriso che era un dì la nostra gioja.... È molto tempo che non si è fatto vedere! Sorridete! sorridete così

a vostra madre.... questo è ciò che può farle il più gran bene.

Bian. Oh! tu sei buono, Natale; tu m'infondi sempre un po' di coraggio! Avevamo tutti perduta la testa.... Tu sei stato per noi un salvatore!... così delicato nelle tue sollecitudini per mia madre, così ingegnoso nel predisporla con tanta dolcezza a quel terribile colpo!... Io non so esprimermi con parole: ma sento assai bene di quanto siamo debitori verso di te. Oh! puoi essere sicuro che ti conosco e ti amo assai!... Ma ecco, che mo' tu piangi alla tua volta; ti ho colto! Adesso non mi potrai più sgridare!

Nat. (*piangendo*) Mi dite delle cose.... e in una maniera.... (*Adirandosi*) Andiamo, cattivella, non mi intenerite con levarmi la mia energia.

Bian. Come, non vuoi che ti dica che ti amo e che sei buono?... Tu che leggi persino ne'miei pensieri!

Nat. (*sorridendo*) Eh! che cosa volete intendere con queste parole? spiegatevi.

Bian. No, no, non voglio dire di più; voglio soltanto provare che ti conosco, che apprezzo tutto quello che fai per la nostra famiglia, e che ti amo assai.

Nat. Ma insomma, bisogna....

Bian. Basta! Basta!.... La mamma m' aspetta per andare alla chiesa! Addio (*s'avvia per uscire, poi ritorna alla sinistra di Natale e sommesso:*) Tu non ne hai parlato a nessuno, Natale, non è vero?

Nat. (*con malizia*) Di che cosa?

Bian. Delle tue scoperte.

Nat. No....

Bian. Oh! te ne supplico, sii discreto!.... Se la mamma lo sospettasse.... sarebbe assai più melanconica.... Eppoi, Natale, sento la mia dignità!....

Nat. Eppoi, forse.... non è vero del tutto.

Bian. (*vivamente*) Oh! sì.

Nat. (*come sopra*) Ah!.... confessate adunque?

Bian. Nulla.... nulla.... Addio, Natale, addio. (*Esce e la porta si chiude*)

SCENA VII.

NATALE *solo.*

Che cara figliuola! Ecco una donna di mio gusto! È così che a me piacciono le mogli. (*Va ad aprire la finestra*) I grandi sentimenti, i caratteri orgogliosi non mi piacciono, mi fanno paura. (*Dà ordine alla tavola dicontro al camino*) La loro famosa Matilde, che tutti amano.... a me farebbe spavento. E la chiamano donna di genio.... Ebbene! che importa a me una donna di genio!.... Non ne faccio caso alcuno, e lo dico arditamente. (*Colloca la poltrona sul davanti della scena à destra.*) Se le perdono il suo genio è solo pel motivo che seppe fare un bel ritratto del povero signor Adriano, quantunque gli abbia dato un aspetto tetro e severo che non aveva.... che non ha; poichè hanno un bel piangerlo.... io non posso ancora credere che sia morto. Quando mi raccontano tutti i particolari della orribile sua morte,

e mi mostrano i suoi abiti forati dalle palle, le lettere che gli furono trovate indosso, il suo portafogli e le sue carte, che sono là, (*segna la porta a sinistra*) ripeto che ciò non prova niente. (*Batte i cuscini della poltrona*) Il rapporto del capitano afferma, che questi abiti coprivano il corpo di un giovane, morto da alcuni giorni, e che aveva il volto sfigurato. Dunque non era lui!.... Non poteva aver dato a prestito i suoi abiti ad un compagno?... Forse corre qualche pericolo, qualche grave pericolo fra i selvaggi.... ma non può esser morto così giovane!... Dio non può averlo abbandonato.... dopo avergli salvato la vita da molti pericoli. Un giorno — aveva cinque anni — giocavamo assieme; io gli correva addietro; nell' impeto della corsa, smarrisce la testa, s' accosta alla finestra, ne scavalca il parapetto e scompare.... da un secondo piano! Misi un grido di terrore, mi slanciai verso la finestra e, guardando verso terra... credeva di vederlo boccone privo di vita.... Niente affatto! Il bricconcello erasi uncinato coll' abito ad una gelosia del primo piano, vi si arrampicava colle mani e guardava allegramente per aria, aspettando che venissi a raggiungerlo: « Ora non puoi più prendermi, » mi gridò dal basso! Ah! che spavento, stetti ammalato sei settimane.... e lui.... non ha fatto che ridere. Ed il giorno che è caduto nel fiume, precisamente nelle reti di papà Giraud, che lo ha subito ripescato con due trote!.... e quando.... ma non finirei più; e sempre così.... Questi sono miracoli che provano evidentemente,

che il Signore ha bisogno di lui: e adesso mi si vorrebbe far credere che de'barbari, dei selvaggi, gente da nulla, uomini nudi, abbiano osato di mettergli le mani addosso? No.... non può essere: perciò io l'aspetto! E se lo vedessi entrare di là ad un tratto, non ne sarei nemmeno sorpreso.... non mi farebbe la più piccola meraviglia al mondo. Ogni momento mi sembra di vederlo, mi sembra d'udirne la voce, (*S'apre la porta, compare Adriano, che fermasi ad ascoltare*) la sua bella voce, forte e sonora, che mi grida da lontano, come quando ritornava dalle sue dotte escursioni sulle spiagge: « Eccomi! eccomi! mio vecchio Natale! sono ventiquattr'ore che non mangio; presto, un paio d'uova, una buona frittata! »

SCENA VIII.

Natale, Adriano.

Adr. Eccomi! mio vecchio Natale, sono ventiquattr'ore che non mangio, presto, una buona frittata! (*Getta il berretto sul divano a destra, poi s'avanza*)

Nat. (*pietrificato vedendo Adriano*) Ah!

Adr. Ma che hai?.... sei tutto tremante.... Tu non mi aspettavi adunque? Ti scriveva.... (*Vedendo vacillare Natale, ed accogliendolo fra le sue braccia*) Ebbene, Natale.... Natale.... ritorna in te. (*Natale lo guarda e cerca di ravvisarlo*) Son'io.... io in persona!

Nat. (*dopo aver singhiozzato*) Oh! figliuol mio, quanto sono beato! (*L'abbraccia*)

Adr. Ma, Natale, questo stupore.... non comprendo.... Le mie due lettere.... non le hai adunque ricevute?

Nat. Niente.... non ho ricevuto niente.

Adr. La mia lettera ha dovuto giungervi ieri.

Nat. Ieri!.... Dal dì che più nulla s'aspettava da te, non le mandò più a cercare le lettere alla città!

Adr. Ma le altre vostre lettere?

Nat. Oh! quelle vengono quando vogliono.

Adr. E mia madre?....

Nat. Vi crede morto.

Adr. Morto!

Nat. Ah! La povera signora, qual colpo di fulmine fu per essa la trista notizia!....

Adr. Per la qual cosa, non è ancor preparata al mio ritorno?

Nat. Ne era forse preparato io?.... Ma or che vi penso, alcuno ti ha forse veduto entrare in casa?.... Non ti sei incontrato con qualcuno?

Adr. Nessuno.... Era io pure inquieto nel non vedervi accorrere al mio arrivo.

Nat. Al suo arrivo!.... È grazioso!.... Ma questa emozione è troppo grande... un altro, al mio posto, non avrebbe potuto sopportare una tanta sorpresa.... Per buona fortuna ho la testa a segno! Vediamo, usiamo prudenza.... queste povere donne ne morirebbero!.... bisogna disporle, poco a poco, a questa idea.... Così dolce! ma troppo dolce.... esse non hanno la mia forza.... e non potrebbero sopportarla al pari di me....

Adr. (*prendendogli le mani*) Mio bravo Natale, tu tremi per mia madre.... ella è adunque così debole

ed inferma, che la gioia del mio ritorno ti sembri così perniciosa per la sua salute?

Nat. Oh! molto perniciosa.... Ma ora ogni dubbio cesserà.... Era inferma per troppo dolore.... la felicità la guarirà tosto; ma non bisogna che la gioia abbia ad ucciderla a primo colpo. Oh! quel momento sarà terribile!.... Non so.... certo.... Eccomi nel medesimo imbarazzo in cui era il giorno che ho dovuto raccontar loro la vostra morte. Tua madre rimase tre ore priva dei sensi.... eppure ho fatto uso di tutto l' ingegno per predisporvela poco a poco....

Adr. Povera madre!.... Oh! quanto mi tarda l'ora d' abbracciarla!

Nat. Taci, taci, mi fai paura.

Adr. Ma credi proprio che la gioia?....

Nat. Credo che in vedervi cadrebbe morta.... ecco ciò che credo.... Ed è assolutamente mestieri che vostra sorella....

Adr. Sì, Bianca ci aiuterà. Oh! quanto tempo è che non la vedo! Come sarà diventata bella!

Nat. Era bella, e la è ancora; ma dopo la vostra morte ha tanto pianto!....

Adr. Cara sorella! E madamigella di Pierreval!

Nat. Ella è qui.

Adr. È qui Matilde!

Nat. Dal dì della vostra morte non ha abbandonato la famiglia.

Adr. Oh! Natale, quanto sono felice! (*Gli salta al collo e l'abbraccia*) Mi ama adunque tuttora?

Nat. Tutto il giorno non fa che piangere e disegnare il vostro ritratto! Oh! come sarà conten-

ta !.... Oh ! sì.... ma non bisogna spaventare nemmeno lei; la sarebbe un' altra istoria, ella ne impazzirebbe. Oh ! mio Dio, mio Dio ! come devo fare con queste donne?... In qual modo far loro sapere.... come avvisarle ?.... Smarrisco la ragione, e non so....

Adr. Era appunto per scansare una tale commozione che t'aveva scritto: giunto appena all'Havre, seppi che erasi sparsa notizia della mia morte, e ti scrissi appunto incaricandoti di far sapere a mia madre.....

Nat. (*ascoltando*) Silenzio !....

Adr. Che disgrazia che non abbi ricevuta quella lettera !

Nat. Ma zitto, una volta ! È lei !

Adr. Chi ?

Nat. La padrona !

Adr. Mia madre !

Nat. Sento i suoi passi languidi ed affaticati.... si ferma a metà della scala.... è lei.... ove nasconderlo ?....

Adr. Nella mia camera (*Corre verso la piccola porta a destra.*)

Nat. La chiave l' ha la padrona.... non si entra più in questa camera !

Adr. Sul balcone....

Nat. Di fuori ?..... sareste veduto. Il catenaccio...? no;... desterebbe sospetto, insisterebbero per voler entrare.... Ah ! facciamo una barricata innanzi alla porta...., presto, presto.... aiutami. (*Tira il canapè a destra e lo pone innanzi alla porta; aiutato da Adriano, pone in seguito una [illegible] innanzi al canapè.*)

SCENA IX.

Natale, *in ginocchio sul canapè, la signora* d'Aubiers *dietro alla porta.* Adriano *nascosto dall'uscio dell'ingresso a destra.*

La d'Aub. (*tentando d'aprire la porta*) Natale!

Nat. (*piano ad Adriano*) Lasciamola chiamare.

Adr. Oh madre mia!

La d'Aub. (*socchiudendo la porta*) Natale!

Nat. Ah! perdono; credeva che tutti fossero in chiesa, e ne approfittava per dar ordine alla sala.... che ne aveva grandissimo bisogno. Vuol forse che ritiri il divano per?....

La d'Aub. No, veniva soltanto a cercare il mio libro di messa, che deve esser là sul camino; dammelo, Natale.

Nat. Sì, signora. (*Continuando a mantenere il divano contro la porta, fa segno ad Adriano, che va a prendere sul camino il libro di sua madre, e lo copre di baci; invece di darlo a Natale, che stende la mano per prenderlo, lo passa a sua madre dietro alla porta.*) È questo, signora?

La d'Aub. Sì, grazie! (*Si ritira*)

Nat. (*assicuratosi che sia andata chiude la porta e cade sul canapè*) Uf! sono tutto sudato!

Adr. (*guardando dalla finestra*) Natale, la vedo! la vedo!.... Oh! com'è pallida!.... com'è cambiata, la mia povera madre! (*Piange*)

Nat. (*avvicinandosi ad Adriano e traendolo lontano dalla finestra*) Ed anch'io sono cambiato.... i miei poveri capelli sono quasi tutti grigi.

Adr. Che dolore! Come mi ama mia madre! E non poter stringerla fra le mie braccia! baciarla.... (*Le stende le braccia da lontano*)

Nat. (*che si è posto davanti ad Adriano, e gettandosi nelle sue braccia*) Abbracciate me in sua vece.... vi servirà di conforto. (*Adriano l'abbraccia con effusione*) Finchè non potete abbracciare di meglio, procurate di illudervi. (*Passa a sinistra ed Adriano s'accosta alla finestra*) Grazie al cielo il pericolo è passato! (*Strappando Adriano dalla finestra*) Ma nascondetevi una volta!.... Se si volgesse....

Adr. Sento tanto conforto nel seguirla collo sguardo! Natale, mi dirai che sono un mostro, ma mi fa piacere nel vedere la mia morte compianta così!

Nat. Ah! vi piace eh!.... ma ora non si tratta di ciò, bisogna che conveniamo.... abbiamo un'ora da disporre.... Ma no! chi viene adesso?.... presto, chiudiamo. (*Si bussa alla porta*)

Bian. (*di fuori*) Natale!....

Nat. (*piano ad Adriano*) È vostra sorella!

Adr. Bianca!

Bian. Natale!

Nat. Ah! all'età sua si può aver coraggio bastante d'affrontare tutte le felicità.... lasciate soltanto che la prevenga.... nascondetevi dietro alla cortina. (*Fa segno alla finestra*)

Bian. Apri adunque!

Nat. Ecco! ecco!

SCENA X.

BIANCA, NATALE, ADRIANO, *nascosto*.

Nat. (*ritira il divano ed apre il catenaccio*) Ah! siete voi, madamigella! (*Spazzola i mobili canterellando*)
Bian. Ma perchè ti chiudi in camera, Natale!
Nat. Perchè!.... si è.... per impedire che la polvere vada via.
Bian. La polvere ....
Nat. (*da sè*) Che diamine dico, adesso?
Bian. (*andando a prendere il suo lavoro a destra*) La mamma è andata in chiesa con Matilde.... e non hanno voluto condurmivi.... perchè vi sono già stata questa mattina. Credeva che la mamma fosse troppo sofferente e che non potesse uscire quest' oggi,... Oh! Natale, hai ragione, l'ho rimirata poco fa, ed ho veduto quanto strazio ha fatto in lei il dolore. (*Attraversa il teatro per andare a cercare la forbice sul camino*)
Nat. Il dolore.... sì.... proprio il dolore.... (*canterellando*)
Bian. (*fermandosi*) Che cos'hai quest' oggi?
Nat. Io? niente... niente affatto.... tra le lera là....
Bian. (*volgendosi*) Io ti parlo delle mie inquietudini, e non mi dai nemmeno ascolto.
Nat. Sì, madamigella, sì.... traleralà....
Bian. Mi sembra udirti cantare! Tu, Natale, tu canti! Ma che cos'hai? (*Avvicinandosi a lui*) Natale, mi pare che sii molto allegro.... è forse accaduto qualche cosa?... Parla!

Nat. Sono tutto sconvolto, non è vero? Ho una cera da spaventato?... Che strana figura sarà la mia. Egli è perchè ho testè provato una emozione, un'impressione, una commozione violenta, e stento assai a ricompormi.

Bian. Una emozione gradita, poichè sei tutto contento, e canti!

Nat. Sì, madamigella....

Bian. Gradita per te?

Nat. Per me, e per voi.

Bian. È vero, è tutt'uno, tu non hai figli. Allora è una felicità che è capitata a noi?

Nat. Sì.... sì.... una felicità.

Bian. Quale?

Nat. Indovinate.... cercate....

Bian. Non ho bisogno di cercar tanto... mio fratello?

Nat. Appunto, avete colto nel segno.

Bian. Avete ricevute notizie di lui?

Nat. Avanti! avanti!

Bian. Non è morto? Si sono ingannati? È giunto all'Havre.

Nat. Voi dunque lo sapete?

Bian. No... l'ho sognato....

Nat. Signorina, voi avrete coraggio, energia, sangue freddo...?

Bian. Tu puoi svelarmi ogni cosa.... Non vedi? Iddio mi ha già preparata a questa gioja!

Nat. Allora.... se Dio vi ha preparata, non ho più nulla da fare io... ma non cadrete in isvenimento?

Bian. Io!... È qui?

Nat. Sì.

Bian. E lo vedremo?

Nat. Lo vedrete.

Bian. (*cadendo ginocchioni*) O madre mia!

Adr. (*uscendo dalle cortine — da sè*) Povera sorellina!

Bian. (*guardandosi d'attorno*) Ma se è qui, dov' è?...

Adr. (*accostandosi*) Bianca!

Bian. (*sempre in ginocchio e stendendogli le braccia*) Adriano!... vieni, vieni, io non ho paura.

Adr. (*le corre incontro e l' alza fra le sue braccia*) Mia sorella, mia cara Bianca! che felicità!

Bian. Oh! mamma, mamma mia, che gioja! che consolazione!... Un mese più tardi, Adriano, non l' avresti più ritrovata. E Matilde! ritornerà a prendere coraggio! Tu ci rendi la vita a tutti e tre! Oh! come è misericordioso il Signore!... Ma guardami.... Oh! è proprio lui, Natale!... Adriano!... Ti avevano adunque ucciso que'brutti selvaggi?

Adr. Oh! non del tutto.... Aveva tre palle nel mio corpo, e giacevo privo de'sensi.... m'hanno spogliato de'miei abiti e m'hanno lasciato là.... Fui salvato per miracolo.

Nat. Lo diceva io?... salvato per miracolo!

Adr. Una donna del paese mi raccolse in casa sua, e abbisognarono due mesi per ristabilirmi in salute....

Bian. Povero fratello!

Adr. Mi volle curare alla sua maniera; per solo rimedio.... parole magiche! Ha dovuto durare molto tempo!...

Bian. Ed il tuo uniforme che ci fu mandato?

Adr. Lo hanno trovato indosso al mio assassino,

che in un' avvisaglia, nella quale abbiamo perduto molti de' nostri, rimase ucciso.

Nat. S'ebbe il castigo che meritava!

Bian. Ed hanno creduto che fosti tu stesso?...

Nat. Era tanto sfigurato?...

Adr. Era morto da quindici giorni! E siccome vestiva il mio uniforme....

Nat. Siccome gli hanno trovato indosso il vostro passaporto....

Bian. Le lettere di mia madre....

Nat. (*ad Adriano*) L' orologio colle vostre iniziali....

Adr. Hanno creduto che foss'io stesso.

Nat. È chiaro.... Ma permettete... Scopro una cosa. (*Si pone in mezzo*).

Bian. Che?

Nat. Che da tre mesi non facciamo che piangere il suo assassino!...

Bian. (*ridendo*) Il suo assassino!...

Adr. È vero... bella cosa!...

Nat. È curioso... trovo che il caso è nuovo. (*Danno in uno scroscio di risa*)

Bian. (*interrompendoli tristamente e ponendosi vicino a suo fratello*) È male, noi ridiamo... e la mamma piange ancora!

Adr. Ora non dobbiamo pensare che a lei... Vi racconterò le avventure quand' ella sarà qui.

Nat. Bisogna assolutamente nasconderlo. Non può restare in questa sala.

Bian. (*teneramente ad Adriano*) È la tua... Ci siamo raccolti qui per meglio pensare a te.

Nat. Ci farebbe mestieri la chiave di questa camera.

Bian. La mamma la tiene con sè.
Nat. Diamine!
Bian. No... no; ora mi sovvengo, l'ha messa jeri là dentro. (*Va presso la tavola a destra, e la cerca nel leggio*) Eccola, siamo salvi! (*Apre la porta della stanza. Ad Adriano*) Presto, in prigione, e che non si muova, signorino... Vi resterà là fino a questa sera, senza nè bere, nè mangiare!... (*Ritornando vicino ad Adriano*) Scommetterei che hai fame!
Adr. No, sono troppo commosso.
Bian. Farai colazione, ti servirà d'occupazione.
Adr. In una casa dove non vi sono che donne non v'è mai nulla da mangiare.
Bian. Ma non siamo sole!
Adr. In qual modo?
Bian. Abbiamo qui un amico.
Adr. Ottavio!... È qui con voi?
Bian. Non ci lascia mai.
Adr. Perchè ti fai rossa?
Bian. Io... no...
Adr. Sei diventata rossa... Ottavio è innamorato di te!
Bian. No... vieni!
Nat. (*piano ad Adriano*) Non la molestate, vi farò io delle confidenze....
Adr. (*a Natale*) Ah... giungo in tempo per benedirli.
Bian. (*ad Adriano*) Spicciati, la mamma deve entrare fra poco!
Nat. (*guardando dalla finestra*) No... non c'è un'anima lungo tutto il viale...
Adr. (*alla porta della sua stanza*) Ah! la mia camera da studente!... che simmetria. I miei libri, le

mie carte, il mio erborajo, ogni cosa a suo posto... Non la riconosco quasi più... Guardate mo, questo vecchio, che sempre mi sgridava, come ha subito approfittato della mia morte per mettere in ordine i miei affari! Ma sta sicuro che domani ti accorgerai che sono ritornato. Ed i miei disegni, furono posti in quadro. Che felicità!

Bian. Bravo... Va a contemplarli. (*Chiude la porta*).

Ad. Come, mi chiudi dentro?

Bian. Sii prudente.... pensa che si tratta della vita di nostra madre. Nella sua camera! Oh! quanta gioia!

SCENA XI.

BIANCA, NATALE.

Nat. Che avventura! Lo diceva io, che non era morto.... lo conosceva bene, io!

Bian. Va presto, a prendergli da colazione.

Nat. È giusto.

Bian. Che felicità! che felicità! come ci divertiremo adesso! Oh! come è bello non aver più fastidii! E questo lutto! questa vestaccia! Non vedo l'ora di poterla cambiare.... mi porrò questa sera medesima l'abito rosa! (*Salta per la gioja*).

Nat. Come bene le si addice la gioja! salta come una capriuola! Ma, signorina, non saltare così; e se vostra madre vi vedesse!...

Bian. Oh! te ne prego, lascia ch'io sfoghi un po' la consolazione che provo.... mi sento soffocare dalla consolazione. Oh! è così bello pensare che

è là.... lui, questo caro fratello che abbiamo pianto così a lungo.... È là... (*Gli manda baci*) E lo trovo abbellito.... è un uomo fatto.

Nat. Assai più.... è un marinajo! Oh! che fare imponente! è più bello assai del suo amico Ottavio.

Bian. Natale, sei cattivo.

Nat. Sono così contento.... che dico cose piene di spirito..... è la mia maniera d'esprimere la gioja. Ma qual mezzo porre in opera per farlo sapere alla padrona?...

Bian. Io non sto tanto a cercare.... Dio mi manderà una ispirazione. La sola cosa che mi dispiace, si è che ora non so più fare la faccia melanconica.

Nat. E nemmen io.

Bian. Eccoci felici!

Nat. Siete fresca come una rosa!

Bian. E tu, dunque? hai uno sguardo così vivo, che dice tutto.

Nat. No, questo ne prova niente. Molte volte ho lo sguardo vivo, eppure.... (*S'ode suonare*).

Bian. Hanno aperto il cancello.

Nat. (*guardando dalla finestra*). È la padrona... ricomponiamoci, come si deve.

Bian. È in compagnia di Matilde.

Nat. Si lasciano. Madamigella di Pierreval entra nelle sue stanze: la padrona entra nell'atrio;.... sale.... Via, coraggio, ecco il momento del pericolo.... me ne vado.

Bian. Come, mi lasci?

Nat. Lo avete detto voi stessa ch'io non so fingere... non sono una donna (*Esce*).

SCENA XII.

BIANCA *sola.*

Natale!... Che fare? il cuore mi batte.... Povera madre! eccola, com'è trista! (*S'accosta alla finestra*) Oh! sento una smania di saltarle al collo e dirle subito.... ma no, è tanto ammalata.... Mio Dio, inspiratemi.

SCENA XIII.

*La signora d'*AUBIERS, BIANCA.

La d'Aub. (*senza veder Bianca*) Quanto soffro!... Tanto meglio! il supplizio sarà meno lungo (*Siede sulla poltrona*).

Bian. (*accostandosi*) Eccovi, madre mia.... come state? Questa passeggiata vi ha stanca, me ne accorgo.

La d'Aub. Ah! sei qui?... non ti aveva veduta.

Bian. Era sul balcone.... Ah! come siete pallida.... avete pianto ancora!...

La d'Aub. Ho pregato.

Bian. (*da sè*). Oh! non posso più soffrire di vederla a piangere.... non ho pazienza....

La d'Aub. Ottavio era con noi; non ho potuto dire a Matilde ciò che voleva. Ah! bisognano di molti riguardi con lei; non ti sei accorta figlia mia, che il suo dolore s'irrita ogni giorno maggiormente? Non provi inquietudini sulla sua salute?

Bian. (*distratta*) Oh! sì, madre mia!....

La d' Aub. Bisogna assolutamente ch' ella faccia ritorno da suo padre... Io non ho il diritto di disporre così del suo avvenire.... Ella può consolarsi... non ha vincoli che la impegnino. Il dolore eterno non s' addice che a noi!

Bia. (*da sè*) Oh! ardo d' impazienza di risponderle!....

La d' Aub. Ma che hai? Non sei già in collera con Matilde, non è vero?

Bian. Io? No, madre mia.

La d' Aub. Ti rincresce forse che noi siamo andati in chiesa senza di te?

Bian. (*vivamente*) No, al contrario, sono ben contenta d' essere rimasta in casa.

La d' Aub. (*da sè*) Ah!.... Ottavio!.... questo pensiero mi conturba!... (*Forte*) Ma qui si soffoca!... Perchè hai chiusa la finestra? Aprila, Bianca.

Bian. (*guardando la finestra aperta*) La finestra!... Ma essa... Ah! è vero, l' aveva chiusa per distrazione (*Corre alla finestra e fa sembiante d' aprirla — da sè*) Com' è oppressa!... non ardisco ancora di fargliene parola.

La d' Aub. Minaccia un temporale... il tempo è soffocato!

Bian. (*da sè*) Il tempo non può essere più bello!... Oh! mio Dio! come soffre. (*Passa dietro a sua madre e si colloca alla sua sinistra. — Forte*) Madre mia!... (*Bacia sua madre*).

La d' Aub. La passeggiata alla fattoria ti ha fatto bene. Hai ripreso i tuoi colori, e quasi il tuo sorriso d'altre volte.... Ma, non so perchè, ti leggo in volto un' espressione strana....

Bian. A me?

La d' Aub. Mi sembri lieta ad un tempo e sconvolta.

Bian. Indovinate tutto voi!

La d'Aub. Hai forse saputo qualche notizia che ti consoli?

Bian. Mamma.... (*Da sè*) Che idea!... Se osassi...

La d' Aub. Ma qual lieta notizia vi può essere per noi?

Bian. (*da sè*) Gli è questo il mezzo migliore.

La d'Aub. (*facendo segno a Bianca di sedere*) Raccontami: cos' hai?

Bian. (*sedendole vicino*) Ebbene! sono in collera, sono molto adirata, vi sono delle cose che mi conturbano.

La d'Aub. Che mai?

Bian. Perchè accadono spesso grandi felicità a persone che non le meritano, e non ne sanno apprezzare il valore! Mentre voi, invece, avete tanti affanni!... voi che siete così buona, così generosa, e così amata!...

La d'Aub. Il Signore m' aveva colmata di troppe gioje, e me le ha riprese... Ma di chi intendi parlare?

Bian. Di quella cattiva madre.... trovo che è una madre cattiva.

La d'Aub. Non so di chi vuoi parlare?

Bian. Della Gervaise... della Gervaise, che aveva costretto suo figlio a partire, ad ingaggiarsi soldato, perchè non voleva ch' e' prendesse moglie contro suo genio. Era un'indegna crudeltà.... meritava di essere condannata a piangerlo per sempre!

La d'Aub. Ebbene?

Bian. Finalmente ne ha ricevute notizie....

La d'Aub. (*alzandosi*) Notizie di suo figlio?

Bian. Egli non è morto nel naufragio dell'*Anfitride*, come se ne era sparsa notizia.

La d'Aub. Ah! mio Dio! una tale felicità! è forse possibile? (*Ricade sulla poltrona*).

Bian. Ora è ritornato, e lo si aspetta all'Havre.

La d'Aub. (*esaltata*) Che cosa ha mai fatto al mondo questa madre, perchè sia rimeritata con una così grande ricompensa?

Bian. Nulla.... è una cosa che risveglia lo sdegno! Non sapeva nemmeno piangere suo figlio!

La d'Aub. Ah! non dir così, mia figlia!

Bian. Pareva già consolata! era così calma e così rassegnata.....

La d'Aub. È perchè ella sperava! Gervaise non aveva ricevuto la notizia officiale della morte di suo figlio, e poteva sempre lusingarsi che un giorno...

Bian. Sì, è ciò che diceva anch'io, poteva sempre sperare.... Le avventure di viaggio sono spesso così singolari!

La d'Aub. Fortunata lei!

Bian. Ma allora, madre mia, — è un'idea un poco arrischiata — ma noi.... anche noi forse possiamo sperare.

La d'Aub. Sperare!

Bian. Oh! madre mia, che gioja, se tutto ad un tratto ci giungesse la notizia....

La d'Aub. Impossibile, impossibile: abbiamo troppe prove della sua fine orribile.... Povero mio figlio!

Bian. Fu trovato, è vero, il corpo di un giovane che vestiva gli abiti di Adriano: ma si disse anche che non fu possibile il riconoscerlo.

La d'Aub. Sì, ma....

Bian. Ma.... ma.... se.... avesse.... chi sa?... se avesse dato in prestito a qualcuno la sua uniforme?

La d'Aub. Un officiale non dà in prestito a nessuno la propria divisa: e poi l'atto è positivo, il Governo ne ha ricevute notizie.

Bian. Quante volte anche il Governo s'inganna.

La d'Aub. Ma, povera pazzerella, Adriano m'avrebbe scritto.

Bian. Non fu per mezzo di una lettera che la Gervaise seppe il ritorno di suo figlio.... fu per mezzo di un viaggiatore.

La d'Aub. Suo figlio non le scriveva mai, perchè era un trascurato.... ma il mio Adriano, così affezionato, così premuroso verso la famiglia....

Bian. Ebbene! cosa vuoi, madre mia? dacchè ho saputo che la Gervaise è certa del ritorno di suo figlio, non posso a meno di sperare il ritorno del vostro.... Non posso credere che Dio faccia una così grande ingiustizia in suo favore e che si sia dimenticato di voi. Oh! madre mia! pensa quanta felicità sarebbe la nostra, se qualcuno venisse... così... tutto ad un tratto, a dirvi: Vostro figlio fu veduto....

La d'Aub. (*esaltata*) Taci.... taci!... ne morirei!... Deh! non mettermi in capo idee così crudeli: sono inutili e non fanno che rendere più amara ancora la mia disperazione,

Bian. (*a parte allontanandosi*) Ella mi toglie il coraggio.... non asseconda il filo delle mie parole.... chiude il cuore ad ogni speranza, ad ogni probabilità!... Eppure, è necessario che glielo dica!... (*Forte.*) Voi mi lasciate, madre mia?

La d' Aub. (*agitata e disponendosi a partire*) Sì, vado da Matilde.

Bian. Da Matilde?

La d'Aub. Bisogna assolutamente ch' ella ritorni a Parigi. Vado... devo... (*Giunta alla porta ritorna verso Bianca*) E m' assicuri che il figlio della Gervaise è aspettato all' Havre?

Bian. Sì, mamma, all' Havre.... Può esser qui domani.

La d'Aub. Che gioja sarà la sua! In qual modo potrà sopportare questa emozione!... Oh! al suo posto non potrei..... (*Irrompendo*) Oh! io non avrò mai una simile felicità!... Suo figlio!... suo figlio!.... In qual modo può vivere in tanta agitazione d'animo? deve contare le ore, i minuti!... fortunata madre!.... Bianca, torno subito. (*Esce frettolosamente*).

SCENA XIV.

BIANCA *sola.*

Il colpo è fatto.... L' idea germoglierà ed ingrandirà.... Prima di tutto conoscerà che una madre può ritrovare suo figlio.... e poi.... le dirò: Quella madre tanto avventurata, non è la Gervaise.... mamma, sei tu!

SCENA XV.

NATALE, BIANCA.

Nat. (*con un cesto che depone in fondo a sinistra*) Madamigella, dov' è andata la padrona?

Bian. Da Matilde.

Nat. Ma no, prese la via che conduce al porto.

Bian. Sola?

Nat. No, ha fatto segno a Luigia di seguirla di nascosto.

Bian. Sofferente così...!

Nat. Non sembra ammalata, poichè cammina a passi concitati, come chi va in traccia di una buona notizia.... Ho creduto che le aveste detto qualche cosa.

Bian. È proprio partita, prendendo la via che mena al porto?

Nat. Sì, quella che mette ai bastioni da dove siamo soliti di passare quando andiamo dalla Gervaise.

Bian. È andata a trovarla; ne dubitava!

Nat. E che cosa va a fare?

Bian. Va ad imparare in qual modo si ritrova un figlio che si credeva perduto.

Nat. Come?

Bian. Le ho inventato un racconto?

Nat. Un racconto?

Bian. Nel quale le ho narrata la felicità che c'è toccata!

Nat. Di già?

Bian. Ma le ho fatto credere che una così inaspettata fortuna fosse capitata alla Gervaise.

Nat. (*in collera*) Bella azione! Adesso va a scoprire che fu una bugia la vostra.
Bian. Tanto meglio!
Nat. Resterete confusa.
Bian. Tanto meglio!
Nat. Comprenderà subito che vi è sotto mistero.
Bian. E cercherà....
Nat. (*comprendendo*) Ah!... ora ci arrivo.... ed indovinerà?...
Bian. Non ardirà d'indovinare.... perchè la fortuna è troppo grande! ma penserà che abbiamo ricevuta qualche notizia.... che ci furono date speranze.... Indovinare ch'egli sia là, vivente!.... Ah! mio Dio! ma muore di fame questo caro prigioniero; portagli presto da mangiare.
Nat. L'ho qui nel paniere.
Bian. Bravo! Entra subito.
Nat. Fate la sentinella. (*Entra nella camera d'Adriano*)
Bian. Sta tranquillo. — È vero, se alcuno.... se Matilde ci scoprisse.... che convulsioni!.... E Natale ha tanta paura delle convulsioni di Matilde!....
Nat. (*uscendo dalla camera, spaventato*) Madamigella.... madamigella....
Bian. Che c'è?
Nat. Vostro fratello....
Bian. Ebbene.... mio fratello?
Nat. Nella sua camera non c'è più alcuno.
Bian. Adriano....
Nat. L'avevate chiuso a chiave....
Bian. Ah! indovino.... è andato da Matilde.
Nat. Da qual parte può essere passato?

Bian. Dalla finestra.
Nat. Ancora!
Bian. E mia madre che deve andare da lei!.... Lo vedrà....
Nat. Ecco, appena ritornato, è già tormentato!
Bian. Cosa vuoi, se l'ama!
Nat. Sì, l'ama, l'ha veduta, e già non pensa più a noi. Oh! l'amore.... l'amore!....

SCENA XVI.

NATALE, ADRIANO, BIANCA.

Adr. (*in piedi sulla finestra*) L'amore ha le ali.
Bian. (*correndogli incontro*) Ah! Eccoti!
Nat. (*come sopra*) Eccovi!
Bian. Che imprudenza!
Nat. Che follia! (*Lo riconducono sul davanti della scena*)
Bian. Saltare dalla finestra!.... La mamma poteva vederti!
Nat. Potevate rompervi il collo!
Adr. Ah! sono assuefatto a saltare dalla finestra, è ciò che so fare di meglio!
Nat. Bel talento!
Adr. Non poteva più frenarmi!.... Era là.... in faccia....
Bian. Non abbiamo tempo adesso di darti retta. (*Lo spinge verso l'uscio*)
Adr. (*ritornando a Natale*) Piangeva....
Nat. La pazzia è fatta, non ne parliamo più.... rientrate presto.
Adr. Come si è fatta bella! vederla in lutto.... per

la mia morte! fu una cosa che mi riscaldò la fantasia.

Bian. Ma vattene, una volta!

Adr. (*resistendo*) Ti assicuro, Bianca, che se tutti i mariti che sono pianti, potessero vedere le proprie vedove portare il lutto per la loro morte,

Nat. Ebbene! cosa farebbero?

Adr. Risusciterebbero subito.

Nat. E le loro vedove ne morirebbero di dolore. Rientrate presto.

Adr. Ma come mi amate, tutti voi! Valgo adunque qualche cosa?

Bian. Niente affatto.... Nasconditi.... Se la mamma....

Adr. Ebbene! quando mi vedrà... sono sicuro che la gioja....

Bian. La soffocherà.

Adr. (*attraversando a sinistra*) Voglio vedere mia madre.

Bian. L' odi, Natale? vuol vederla.

Nat. È d' una caparbietà!....

Bian. No, non la vedrai.

Nat. (*chiudendogli la porta del fondo*) Dovessi impiegare la forza, non la vedrete!

Bian. Senza cuore!

Nat. Cattivo figliuolo!

Bian. Cattivo fratello!

Nat. Senza compassione!

Bian. Vero marinaio!

Nat. Vero scienziato!

Adr. Oh! ma è un odioso procedere il vostro! Se sono maltrattato così, torno in Africa. Preferisco i selvaggi.

Nat. (*ascoltando*) Badate per carità !....

Bian. Caro fratellino, di grazia, ancora un momento !....

Adr. Via.... poichè è necessario.

Nat. Oh ! viene.

Bian. (*spingendo Adriano nella stanza*) Era omai tempo !

SCENA XVII.

NATALE, BIANCA, OTTAVIO.

Bian. (*vedendo entrare Ottavio, piano*) Ah ! non è lei !

Nat. (*piano*) Respiro !.

Ott. Madamigella Bianca....

Bian. (*piano*) Che paura !

Nat. (*c. s.*) Tremo tutto.

Ott. Vi disturbo?... Perdono ! me ne vado.

Bian. No, no, restate, al contrario.... Credevamo che fosse mia madre,... e vedendovi....

Nat. Ci sembrò strano.

Ott. (*meravigliato*) Che cos' ha?

Bian. Egli è che abbiamo una notizia da narrarvi... che deve....

Nat. (*piano a Bianca*) Non fate tanti complimenti con costui !... Sarebbe bello vederlo cadere in deliquio, e scalpitare come le signore!

Ott. (*piano*) Che cos'hanno? Sembrano concertarsi fra di loro.

Bian. (*piano a Natale*) Sarebbe peccato se non fosse molto contento del ritorno del suo amico !

Nat. (*piano*) Ah ! per me glielo perdono. (*Da sè*) Ho pensato tante volte: Perchè non è lui?

Ott. Ebbene! questa notizia?
Bian. È una felicità, una consolazione che ci giunge inaspettata.
Ott. Una felicità! Quale?
Bian. Anche per voi.... lo amavate tanto!... Voi avete diviso con noi il vostro dolore.... Oggi bisogna che siate partecipe della nostra gioja.
Ott. La vostra gioja.... Forse Adriano?...
Bian. Non è morto.
Ott. Ah!... mio caro Adriano!....
Bian. (*piano a Natale*) Lo vedi, ne è contento!
Nat. (*c. s.*) Segno di buon cuore!
Bian. (*c. s.*) Ho ragione d'amarlo.
Ott. (*a Bianca*) Qual prodigio! Ma vostra madre?
Bian. Non abbiamo timori che per lei.... poichè ora qui tutti lo sanno...
Ott. Tutti?... e Matilde?...
Bian. Ha riveduto Adriano, e per lei non c'è pericolo....
Ott. (*dolente*) Ah! si sono riveduti?...
Bian. (*piano a Natale*) Ecco la gelosia che lo agita, e guasta ogni cosa.
Nat. (*c. s.*) Non temete.... l'impossibile pone rimedio a tutto.
Ott. (*agitato*) Bianca, voi siete una brava fanciulla, m'affido a voi.... non dite ad alcuno che abbandonando questa casa, io era istrutto del ritorno d'Adriano... per ragioni che non posso spiegarvi.
Bian. Non vi domando i vostri segreti: li conosco.
Ott. I miei segreti!...
Bian. È così pernicioso il vedere l'amore degli altri!
Ott. Bianca!...

Nat. (*in fondo*) Odo la padrona!...

Ott. Addio.

Bian. Non mi abbandonate.... Pensate che bisogna pure che le faccia conoscere.... Ajutatemi.

Ott. È meglio piuttosto....

Bian. Ve ne prego!

SCENA XVIII.

BIANCA, NATALE, *la signora* D'AUBIERS.

La d'Aub. (*osservando Bianca ed Ottavio che restano immobili, poi passando a destra — da sè*) Ma perchè mi ha ingannata?... Bianca, la verità in persona.... Ella non ha mai proferita una bugia.... Perchè?... è impossibile!... Non voglio sperare... ho paura.... (*Forte*) Natale, lasciaci! (*Natale esce*).

SCENA XIX.

DETTI, *meno* NATALE.

La d'Aub. (*a Bianca. — Ottavio resta sul fondo*) Sei forse stata inquieta di me, Bianca, della mia lunga assenza?... Ti aveva detto che andava da Matilde; ma poi, discendendo la scala, mi venne in mente d'andare a trovare la Gervaise; ti ricordi d'avermi detto che era così allegra? l'ho trovata invece più melanconica del solito.

Bian. La Gervaise!

La d' Aub. Ella non ha ricevuto notizia alcuna di suo figlio... Ah! sarebbe stata una felicità trop-

po grande!... Lo sapeva pur troppo io che non può accadere ad alcuno!... Piangere suo figlio e vederselo ad un tratto innanzi a sè... vivo... Udire la sua voce che si credeva estinta per sempre... Stringerlo fra le proprie braccia... e tenerselo stretto... affinchè non isfugga più... (*Esaltata*) Oh! tanta gioja a nessuno mai sarà dato di poterla conoscere... di poterla gustare!...

Bian. (*ad Ottavio piano*) La vedete... come è ardente la febbre che la strugge!

La d'Aub. (*da sè*) Mi lascierò trasportare tropp' oltre dall'esaltazione... e non mi diranno più nulla. (*Va a sedere a destra*)

Bian. (*ad Ottavio piano*) Comprendete ora quanta prudenza si esiga?

La d'Aub. Chi ti ha fatto un tal racconto, figlia mia?

Bian. Fu Natale; un contadino gli narrò questa mattina tale notizia come certa.

La d'Aub. Questo contadino raccontò forse qualche particolare sul fatto? Ha nominato precisamente la Gervaise?

Bian. Non so se l'abbia nominata (*Moto della signora d'Aubiers*)

La d'Aub. Ah! ah!

Ott. (*piano a Bianca*) Badate!

Bian. So soltanto che dopo tutto ciò ch' ebbe narrato, Natale non ha potuto dubitare che non si trattasse della Gervaise.

Ott. (*alla signora d'Aubiers*) Io ritorno all'Havre questa sera; e se lo desiderate, signora, vi manderò informazioni precise.

La d'Aub. (*vivamente*) Voi partite, Ottavio? (*A parte*)

Com'è tristo!... (*Forte*) Non avevate promesso al signore di Pierreval di ricondurle sua figlia?
Ott. Sì, signora, ma...
La d'Aub. Vi siete riuscito?... acconsente?
Ott. No, signora, persiste a rimanere.
La d'Aub. Ah!... E voi partite?
Ott. Vogliate permettermi di prender congedo da voi... Addio, signora. (*Esce*)
Bian. (*mestamente da sè*) Se ne va... Era troppa la felicità! (*Siede sul divano in fondo a sinistra e piange*)

SCENA XX.

La signora D'AUBIERS *e* BIANCA.

La d'Aub. (*a parte e con gioja*) Com'è confuso, e pieno di vergogna presso di me!... Pare che voglia chiedermi perdono se non è felice. Non vi è che il ritorno di un rivale che possa scoraggiarlo così... Sì, non può essere altrimenti!... Egli mi nasconde il suo dolore... essi mi nascondono la loro gioja!... Oh! voglio saper tutto... Mi sento forza bastante di sopportare tanta felicità ... ma non posso più reggere in simile incertezza... Voglio conoscere la causa della loro gioja ... (*Scorgendo Bianca che si asciuga gli occhi*) Ella piange... Misera me! mi sono ingannata! (*Cade sulla poltrona a destra*).
Bian. (*accorrendo verso di lei*) Mamma, voi soffrite... mamma, oh! come le tue mani sono fredde! Ti senti male?... vuoi qualche cosa?
La d'Aub. (*con angoscia*) Bianca, perchè piangi?

Bian. (*confusa*) Ma dal giorno... della partenza di mio fratello, non posso dire addio ad alcuno senza piangere.

La d'Aub. (*guardando il suo lutto*) Oh! pazza ch' io sono! domando perchè piange!... Ma a chi hai detto addio?

Bian. (*imbarazzata*) Ad Ottavio...

La d'Aub. (*da sè*) Ah! è vero! ella lo ama... me ne era scordata!... Povera fanciulla... Ottavio parte... ed ella ne piange!... (*Con gioja*) Ma allora è per questo solo motivo che piange!.. (*Forte*) Bianca!... non... (*Da sè*) No, le ho messo paura, ed ella non dirà più nulla... voglio da me sola... (*Si alza*) Voglio rileggere ancora i rapporti che mi giunsero sull'atroce sua morte... Sì, voglio rileggerli per vedere se mai un filo di speranza... (*Va alla tavola a destra, guarda nel leggio. — Forte*) Ma... ov'è adunque la chiave di quella camera?... L'aveva riposta qui dentro.... Hai levata tu, questa chiave?

Bian. Quale, madre mia?

La d'Aub. La chiave di quella stanza... della stanza... di tuo fratello!

Bian. La chiave ... l' avevate riposta nel vostro *segretaire*... non sono stata io.

La d'Aub. Ma che hai? sembra che queste parole vogliano giustificare la tua condotta!

Bian. Giustificare la mia condotta?

La d'Aub. (*da sè*) L' ha presa lei!... Per qual motivo? Ho avuto torto di mandar via Natale... Natale mentirebbe anche lui; ma saprò ben io indovinare. (*Forte*) Voglio questa chiave, Bianca; va

a domandarla a Natale. (*Da sè*) No, sarebbe capace di prevenirlo. (*Chiamando*) Natale!

Bian. Vado a cercarlo.

La d'Aub. (*vivamente*) No... m'avrà inteso. (*Da sè*) Voleva prevenirlo. (*S'accosta a Bianca*) Figlia mia, procura di trattenere Ottavio ancora per pochi istanti, devo domandargli un favore... Sì, procura di ottenere che non parta che domani: mi preme assai che oggi si fermi qui.

Bian. Sì, madre mia!

La d'Aub. Va, figlia mia, va. (*A parte*) Se potessi contenermi sarei sicura di penetrare ogni cosa.

Bian. (*piano a Natale*) Non gliel'ho detto ancora: sii prudente. (*Bianca esce*)

SCENA XXI.

NATALE, *la signora* D'AUBIERS.

La d'Aub. (*a Natale*) Chiudi la porta. Ebbene, Natale, vi sono notizie di mio figlio?...

Nat. (*attonito*) Ah! signora, chi ha potuto dirvi una tal cosa?

La d'Aub. Fu Bianca.

Nat. Madamigella Bianca ha torto di parlare così. Non è forse che una voce falsa che vi desterà una gioja ingannevole.

La d'Aub. Come?

Nat. Sì, c'è qualche speranza... (*La signora d'Aubiers vacilla. Natale la fa sedere sulla poltrona a destra*) E se foste più tranquilla, se vi fosse dato di contenervi, vi direi tutto.

La d'Aub. Oh! Natale, guarda come sono calma!

Nat. Non mi sembra che lo siate molto: alla prima parola che vi dico non sapete reggervi in piedi.

La d'Aub. Te ne prego, te ne supplico.... è una felicità impossibile; ma da un'ora che Bianca mi ha lasciato traspirare qualche filo di speranza, ho compreso.... sono disposta....

Nat. (*con falsa bonarietà*) Allora posso dirvi la verità.

La d'Aub. Sì, mio buon Natale, mio vecchio amico.... tutta la verità.... Adunque?....

Nat. Ecco cos'è: un viaggiatore è sbarcato questa mane all'Havre, e questo viaggiatore ha raccontato, per caso, che ne' suoi viaggi erasi avvenuto in un giovane viaggiatore.... con cui aveva fatto molte escursioni.... e che questo giovane viaggiatore si chiamava Adriano d'Aubiers.... Allora, gli fu detto come a noi fosse giunta la notizia della sua morte, che fosse stato assassinato.... Ma no, rispose egli, dopo quell'avvenimento, abbiamo viaggiato assieme, e non sono quindici giorni che l'ho lasciato vivo e sano....

La d'Aub. (*ebbra di gioja*) Dove?

Nat. Dove?

La d'Aub. Sì.

Nat. A.... (*Da sè*) bisogna trovare il nome di qualche città.

La d'Aub. (*esasperata*) Ma dove, Natale, dove lo ha lasciato?

Nat. (*spaventato*) In Persia!

La d'Aub. (*alzandosi in collera e passando a sinistra*) Oh! è un'assurdità.... In Persia.... quindici giorni fa.... è impossibile!

Nat. Ma, caspita! è colpa vostra.... mi sgridate, volete sapere più di quello che ne so io stesso, e mi fate perdere la testa.
La d'Aub. Natale!.... Dio! che idea!.... Oh! mio povero cuore!.... se fosse vero!.... È aspettato?....
Nat. No, signora, no, parola d'onore, non è aspettato!....
La d'Aub. Allora, mi ha scritto?
Nat. Non vi ha scritto.
La d'Aub. Ha scritto a te?
Nat. No, signora, non lui.... ma è impossibile che vi possa far vedere la lettera.
La d'Aub. Perchè?
Nat. Perchè non l'ho ricevuta.
La d'Aub. (*esaltata*) Oh! tu mi fai morire!.... Ma è forse carità il tormentarmi così?.. Povero uomo... hai ragione, questa gioja mi opprime. (*Cade sfinita sulla poltrona*)
Nat. Signora....
La d'Aub. Lasciami.... lasciami....
Nat. (*da sè*) Che fare?.... Devo?.... Chiamerò. (*Va alla finestra*)
La d'Aub. (*alzandosi*) Ma se fossero stati ingannati.... se dovessi perdere nuovamente ogni speranza! No, Bianca non me l'avrebbe suscitata in cuore... La notizia è certa. Oh! sì, credo nella mia gioja!... Questa gioja delirante, che mi inebbria, è un presentimento.... una prova! Dio non permetterebbe questa gioja inenarrabile ad una madre, se suo figlio fosse nella tomba... Sì, la sento questa gioja.... ed è certo che mio figlio vive.... lo so....

SCENA XXII.

MATILDE e DETTI (*Matilde entra frettolosa e si ferma*).

La d'Aub. (*da sè*) Matilde! Oh! costei tradirà il segreto.... Ha cambiata pettinatura.... è la pettinatura che piace ad Adriano.... Ella lo aspetta! (*Va incontro a Matilde — Forte*) Matilde!

Mat. (*non osando guardarla*) Questa speranza così dolce vi agita.... calmatevi. Io.... non oso credere a tutto quello che dicono.... queste notizie sono forse....

La d'Aub. Perchè volgi gli occhi altrove?

Mat. La vostra presenza mi stringe il cuore... una emozione così viva....

La d'Aub. Sono più forte di quello che si crede, Matilde; eccomi preparata a tale notizia. — Tu aspetti Adriano?

Mat. Aspettarlo!... Oh! non ancora.

La d'Aub. (*inspirata*) Ma... la letizia trapela da tutta la tua persona.... Sì, sì, il lampo del tuo sguardo.... il volto raggiante.... Hai veduto Adriano!... egli è qui!

Mat. Calmatevi.... No, no....

La d'Aub. Tu menti!...

Mat. Vi giuro che...

La d'Aub. Tu menti!... lo hai riveduto!

Mat. Che cosa mai vi può far credere?...

La d'Aub. Guardati nello specchio come sei bella!

Mat. Ebbene, sì... l'ho veduto. Ma voi... non potete vederlo che domani.

La d'Aub. Oh !... non ascolto più nulla. (*Bianca ed Ottavio compajono alla porta, ed accorrono a calmarla*) Voglio vederlo!... Adriano! mio figlio.... so che sei là.... Vieni, vieni adunque.... Adriano!

Adr. (*sforzando la porta della camera, ma non facendosi ancora vedere*) Madre mia!

La d'Aub. Ah!... la sua voce!... (*cade nelle braccia di quelli che la circondano. In questo istante Adriano apre l'uscio; vedendo sua madre, si ferma*).

SCENA XXIII.

TUTTI.

Adr. Non ardisco....

Mat. (*facendosi incontro ad Adriano*) Coraggio!

La d'Aub. Mio Dio!... (*Adriano si slancia verso sua madre che lo respinge con un gesto pieno di tenerezza. Adriao cade in ginocchio; la madre lo contempla un istante, ebbra di gioja; poi gli prende il capo fra le mani, e lo stringe con effusione*) Sei tu!... sei tu!... (*Cade in ginocchio*) Oh! mio Dio! lasciatemelo, lasciatemelo!...

Bian. Madre....

La d'Aub. (*stringendo sua figlia e suo figlio fra le braccia*) Eccoli ancora... tutti e due!... Li stringo ancora fra le mie braccia! (*La sollevano. Stende la mano a Matilde*) Figlia mia!

Adr. (*Porgendo la mano ad Ottavio*) Amico mio, fratello!

Ott. (*a Natale*) Che gioja! Ed io aveva timore di non essere felice!

Adr. Matilde! Ottavio!... Che buona vita potremo condurre noi cinque!... (*Guardando Natale*) Noi sei.... mio buon Natale!

Nat. Grazie, mio caro! Non avete bisogno di mettermi a parte della vostra felicità; la so pigliarmela da me stesso... Ma questa gioja è troppo forte per....

La d'Aub. Io la sopporto.

Nat. Grazie a'nostri sforzi!... ma io, a forza di predisporre gli altri, sento adesso mancarmi le forze.... Ah! (*cade sullo sgabello*).

Bian. (*accorrendo a lui*) Ah! mio Dio! Ti senti male?

Nat. No, no!

La d'Aub. Rassicuratevi.... Lo vedete bene, figli miei, che non si muore di gioja!

FINE.